

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Ori ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso Aci	116
Sangue urgente	4441010
Centro antiveleni	3054343
Guardia medica	4826742
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì)	8554270
Aied	8415035-4827711

Per cardiopatici 47721 (int. 434)
 Telefono rosa 6791453
 Soccorso a domicilio 4467228

Ospedali:
 Policlinico 4462341
 S. Camillo 5310066
 S. Giovanni 77051
 Fatebenefratelli 58731
 Gemelli 3015207
 S. Filippo Neri 3306207
 S. Pietro 36590168
 S. Eugenio 59042440
 Nuovo Reg. Margherita 5844
 S. Giacomo 67261
 S. Spirito 68351

Centri veterinari:
 Gregorio VII 6221686
 Trastevere 5896650
 Appio 7182718
 Amb. veterinario.com. 5895445

Intervento ambulanza 47498
 Odontoiatrico 4453887
 Segnalazioni per animali morti 5800340
 S. Pietro 6636629
 Rimozione auto 6769838
 Polizia stradale 5544
 Radio taxi 67261
 3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
EneI	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	676601
Regione Lazio	54571
Arci baby sitter	316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
 Acotral uff. informazioni 5915551
 Atac uff. utenti 48954444
 Marozzi (autolinee) 4880331
 Pony express 3309
 Citycross 8440890
 Avis (autonoleggio) 419941
 Hertz (autonoleggio) 167822099
 Bicinoleggio 3225240
 Collalti (bicli) 6541084
 Psicologia: consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
 Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
 Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
 Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
 Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
 Parioli: p.zza Ungheria
 Prati: p.zza Cola di Rienzo
 Trevi: via del Tritone

Sette giorni tra i monumenti della città

LAURA DETTI

Con scadenza fissa, arriva anche quest'anno la «Settimana per i beni culturali e ambientali». Indetta dall'assessorato alla cultura del Comune e curata dal coordinamento didattico dell'assessorato, l'iniziativa prevede incontri e manifestazioni che spaziano dal campo dell'archeologia a quello dello spettacolo, destinati al pubblico dei cittadini romani. Dal 2 all'8 dicembre chiunque potrà partecipare, spesso gratuitamente, a visite guidate ai monumenti e musei romani (alcuni, chiusi al pubblico, apriranno straordinariamente per questa occasione), a giri gratuiti tra le mostre allestite in città, a spettacoli e performance teatrali, a conferenze e dibattiti. Sette giorni fitti di appuntamenti che si prevede impegneranno un pubblico variegato, dalle scolaresche agli adulti.

Aprono la manifestazione due diverse iniziative: lunedì 2 sono previste in mattinata visite-gioco per bambini e adulti alla Biblioteca centrale per ragazzi (Via San Paolo alla Regola 16) per conoscere gli spazi qui organizzati e le novità editoriali nel campo della letteratura per ragazzi; sempre lo stesso giorno, per chi ama il

verde, sarà invece organizzata una visita guidata a Villa Pamphili, con la Cooperativa Arco (appuntamento lunedì alle 10,30 davanti all'ingresso della Villa, in Via Aurelia Antica 183).

Tra i numerosi appuntamenti che prenderanno vita negli altri giorni spiccano visite guidate alla mostra allestita nei Musei Capitolini e dedicata a Guercino, nella ricorrenza del quarto centenario della sua nascita (verranno mostrate numerose opere dell'artista tra le quali la celebre «Santa Petrosilla»). Questi i titoli delle mostre: «La Tosca e le prime donne del melodramma italiano. Le marionette di Carlo Colla», «Mostra didattica di una selezione di trenta volumi antichi, collezione Kissler», «Architettura del 700 a Roma nei disegni della collezione grafica comunale».

Per gli spettacoli teatrali sono in programma alcuni momenti dell'opera «Tosca» che verranno messi in scena dalle marionette di Colla al Museo del folklore e le performance cui diverse compagnie daranno vita durante le visite al Mausoleo di Augusto, all'Area Sacra di Largo Argentina e all'Auditorium di Mecenate.

Acrobazia e musica al Vittoria fino all'8 dicembre con i Ra-ra-zoo

Bestie favolose a teatro

ROSSELLA BATTISTI



Si rubano i cappelli a vicenda, smorfeggiano dispettosi mentre il compagno esegue un complicato esercizio oppure si abbandonano alla gioia del frizzo e del lazzo: sono i satanelli del «circo» Ra-ra-zoo, in scena al Vittoria fino all'8 dicembre. Ovvero, sette scatenati interpreti di matrice circense che montano su uno spettacolo impertinente (non troppo) e simpatico (molto). «Fabulous Beasts» fatto di clownerie e piccole acrobazie sulle vaghe tracce del nonsense (laddove si riconoscono le origini anglosassoni del gruppo).

A coordinare queste «bestie favolose» sono Sue Broadway e Dave Spathaki, anche se poi il coordinamento consiste proprio nello smontare l'ingranaggio perfetto degli esercizi, nell'alterare i tratti nobili fino ad arrivare a un circo allegramente sbracato e caciarone. Con improvvisi guizzi di abilità che colgono lo spettatore sul vivo di una risata.

Il gruppo è aumentato da cinque a sette elementi, ma il contenuto dei loro spettacoli è rimasto invariato: un irresistibile circo in similoro, dove gli artisti pescano da chissà quale

soffitta i costumi di pizzo gualcito e di improbabili colori per trascinare la fantasia in un vortice di gag. I classici numeri del circo, «rivisitati» dagli irriverenti Ra-ra-zoo, si trasformano così in spassosi atti buffi: la trapezista con le sue due scalinate aiutanti che si aggrappano al costume o rimangono agganciate alla corda, penzolando a mezz'aria; le acrobate che si sfidano disastrosamente nel rotolare trottolo impazzite o lanciandosi oggetti non bene identificati.

Spesso, invece, il gioco si fa acrobazia pura, condotta di surreale poesia, come nell'intreccio a tre dei trapezisti. Calzama meglio al solletico o inseguendosi a ruba-cappello a tempo di tamburello, forniti di pesanti stivaloni da pescatore e gonfi tutti di tulle a sbalze.

Il pubblico segue divertito, si lascia coinvolgere dalla delirante simpatia dei Ra-ra-zoo e non si meraviglia più di tanto di fronte alle calze smagliate o agli impossibili cappellini. Li conosceva già questi satanelli del palcoscenico circense, invitati per la seconda volta dal Vittoria, ed ha fatto registrare un tutto esaurito per la prima. Ridendo, si impara a tornare.

Metà giullari di circo e metà poeti di fiabe, i Ra-ra-zoo concedono nella seconda parte dello spettacolo un'escursione nel sogno con le loro surreali bestiole. Il centauro vanitoso che bisticcia con l'albero, il cigno a quattro zampe e due teste che tenta la carriera del danzatore o una strana fauna fatta di bipedi e quadrupedi intenti a giocherellare con cocci di latta compongono l'universo fantasioso dei Ra-ra-zoo. Con qualche concessione alla purezza del numero dei due acrobati, intenti a capriolare fra loro in un dolce rotolio. E più di uno sbuffo pazzesco, come nella sfida a colpi di piuma per chi resiste meglio al solletico o inseguendosi a ruba-cappello a tempo di tamburello, forniti di pesanti stivaloni da pescatore e gonfi tutti di tulle a sbalze.

Il pubblico segue divertito, si lascia coinvolgere dalla delirante simpatia dei Ra-ra-zoo e non si meraviglia più di tanto di fronte alle calze smagliate o agli impossibili cappellini. Li conosceva già questi satanelli del palcoscenico circense, invitati per la seconda volta dal Vittoria, ed ha fatto registrare un tutto esaurito per la prima. Ridendo, si impara a tornare.

Il pubblico segue divertito, si lascia coinvolgere dalla delirante simpatia dei Ra-ra-zoo e non si meraviglia più di tanto di fronte alle calze smagliate o agli impossibili cappellini. Li conosceva già questi satanelli del palcoscenico circense, invitati per la seconda volta dal Vittoria, ed ha fatto registrare un tutto esaurito per la prima. Ridendo, si impara a tornare.



APPUNTAMENTI

«Musica in mostra». Con una esecuzione del pianista Claude Helffer si conclude oggi, ore 20.45, al Goethe Institut di via Savia 15, la serie dei concerti romani del XIV Festival di «Musica Verticale».

Tra sogno ed ideologia. Oggi alle ore 15.30 presso l'Aula Magna del liceo «Mamiani» si terrà un seminario dal titolo «Gli studenti della secondaria superiore tra sogno ed ideologia» coordinato da Franco Russo. Interverranno Antonio Parisella, Paolo Liguori, Massimo Pasquini, Daniele Repetto, Andrea Leoni, Stefano Lepri, Maurizio Ferrini, Fabrizio Di Stefano.

L'arpa di Eros. Fantasie erotiche in versi, ovvero rassegna di poesia visiva, sonora, scritta, detta, cantata, recitata, urfatta, compuntizzata, purché d'amore: da oggi, ore 21.30, presso «La Santabarbara», poetica di Pilar Castel (Largo dei Librai 82/a, tel. 65.40.372).

A Roma insieme. Trasmissione su «Video1» (ch. 59). Oggi, ore 20, Giorgio Buccì, segretario Spi Cgil, parlerà di «Scuola e handicap».

Immagine famose. Da oggi «150 anni di fotografia/1839-1989», mostra curata da Giuliana Scime, sarà ospitata (fino all'8 dicembre, ore 10-13 e 16.30-19.30) presso Villa Albani di Civitavecchia (Via Terme di Traiano). La manifestazione è curata dalla Coop Toscana Lazio e all'inaugurazione (ore 17) parteciperanno Giorgio Vastrela, Diego Momorio e Marco Dori.

Intorno alla Scuola di Vienna. A conclusione del ciclo triennale dell'indagine, tavola rotonda organizzata da «Nuova consonanza» per oggi, ore 17, presso la Gnam di viale delle Belle Arti 131. Partecipano Mario Bortolotto, Daniel Charles e Klaus Metzger.

Zappella. Nel locale di via Garibaldi 95 (Marino), tel. 9384147, oggi, ore 22, le quattro parti de «La vera storia dell'uomo», spettacolo realizzato dalla compagnia «Le Meridien».

Tianguis. L'Associazione per la diffusione delle culture latinoamericane ha aperto le iscrizioni al corso di lingua spagnola e letteratura latinoamericana, con insegnante linguamadre. Il corso avrà inizio lunedì 2 dicembre. Informazioni presso la sede di via dei Sabelli 185/187, tel. 44.62.528.

In alto Mozart sull'Himalaya

ERASMO VALENTE

Grandi nomi, e nomi, del pianoforte hanno accompagnato Lya De Barberis, illustre pianista, nel primo tratto del suo viaggio musicale. Aveva poi del suo da mettere nel bagaglio, e ha camminato, svelta e bene, dopo il diploma, a Napoli (quindici anni), con Alessandro Longo e il perfezionamento, a Roma, con Alfredo Casella. Ha lei stessa tenuto, in seguito, corsi di perfezionamento presso l'Accademia di Santa Cecilia. Dello splendore elargito da Lya De Barberis al pianoforte abbiamo tanti ricordi, tra i quali - ed è prediletto - quello di splendide interpretazioni di musiche di Ravel. Adesso tutto sembra riprendersi - e lo diciamo non senza emozione - nella straordinaria bellezza e ricchezza di suono che la De Barberis, l'altra sera, ha donato a Mozart.

Era il concerto di chiusura delle manifestazioni promosse da Euromusica al Teatro Chione per il bicentenario mozartiano. Abbiamo avuto con la De Barberis il Mozart più nuovo che ci sia capitato di sentire: un Mozart scavato e riportato ad una fantastica ebbrezza vitale. Rimangono come un vertice di sapienza ed intensità interpretativa la palpitante inquietudine assecondata dalla pianista nelle due stupende «Fantasie» K.397 e K.475, nonché la proiezione dell'ultima «Sonata» di Mozart, K.476 (1789) in una luce trasfigurata, misteriosa, al centro - diremmo - tra le «Variazioni Goldberg» di Bach e la «Pugachev» di Beethoven.

A questa Himalaya di Mozart, insospettabilmente impervia, la De Barberis è giunta riconquistando come vette anch'esse sconosciute, le «Variazioni» K.398 sopra un'aria di Paisiello, la «Sonata» K.330 e l'ondeggiante «Rondo» K.485. Un Mozart che, a duecento anni dalla scomparsa, appare più vivo e intrigante che mai.

Volendo piantare sulle cime mozartiane, così felicemente raggiunte, una bandiera, la pianista ha fatto sventolare - anch'essa in colori sfoggiati in una inedita gamma - quella dell'«Allegretto» alla turca». Abbiamo ascoltato un brano addirittura «popolare», stupefacente, invece, in una risuonante novità di accenti, sfumature e riflessi fantastici, avvolti anche in una sublime e incantata «ironia».

Successo di prim'ordine, accresciuto da una propulsione su Mozart e il pianoforte, tenuta da Giovanni Carli-Ballola. Magicamente, l'«excursus» sul primo e sull'ultimo Mozart «traumatizzato» dalle musiche di Johann Christian Bach (il «trauma» si manifesta nelle misteriose «Fantasie»), ha trovato un riferimento preciso nel concerto di Lya De Barberis e nelle sue luminose interpretazioni. Chiusura delle manifestazioni, dunque, da una parte, ed apertura, dall'altra, di una nuova riflessione su Mozart.

Volendo piantare sulle cime mozartiane, così felicemente raggiunte, una bandiera, la pianista ha fatto sventolare - anch'essa in colori sfoggiati in una inedita gamma - quella dell'«Allegretto» alla turca». Abbiamo ascoltato un brano addirittura «popolare», stupefacente, invece, in una risuonante novità di accenti, sfumature e riflessi fantastici, avvolti anche in una sublime e incantata «ironia».

Successo di prim'ordine, accresciuto da una propulsione su Mozart e il pianoforte, tenuta da Giovanni Carli-Ballola. Magicamente, l'«excursus» sul primo e sull'ultimo Mozart «traumatizzato» dalle musiche di Johann Christian Bach (il «trauma» si manifesta nelle misteriose «Fantasie»), ha trovato un riferimento preciso nel concerto di Lya De Barberis e nelle sue luminose interpretazioni. Chiusura delle manifestazioni, dunque, da una parte, ed apertura, dall'altra, di una nuova riflessione su Mozart.

Dietro le maschere di Menandro l'ironia della donna di Samo

STEFANIA CHINZARI



Scena da «Fabulous Beasts», sotto le maschere di «La donna di Samo»; in basso immagine dal video clip «A Claudio Villa»

La donna di Samo di Menandro, traduzione, adattamento e regia di Mario Prosperi, maschere a cura di Stefania Mortelletti, uso di maschere e movimenti di Rocco Mortelletti. Interpreti: Mario Prosperi, Rocco Mortelletti, Carla Cassola, Silvia Ortolani, Teresa Spagnuolo, Simona Sanzo, Maurizio Castè.

Teatro Politecnico

Era il 1979 quando al Teatro di Lipari, in occasione del congresso dell'Istituto nazionale del dramma antico, Mario Prosperi metteva in scena «La donna di Samo», il testo del commediografo greco Menandro (342/1.291/0 a.C.) appena riesumato, vergato in un papirino miracolosamente scampato all'usura dei secoli. Accanto a quell'importante scoperta archeologica, risale a quei mesi anche il ritrovamento nella necropoli greca di Lipari delle maschere originali che hanno fatto grande il teatro di Menandro e poi dei suoi successori latini: il giovane

amorous, il padre irato, il servo scacciato, le donne fascinoso, le vecchie stregonesche.

Lo spettacolo di Mario Prosperi nacque in quell'estate, dopo che l'attore-autore ricostruì e pazientemente tradusse quella «nuova» commedia di 2.300 anni fa. E da allora, «La donna di Samo», che presto diventerà un film, ha fatto letteralmente il giro del mondo: Delhi, New York, Tokyo, Parigi, riapparendo finalmente anche a Roma, dove è in scena al Politecnico fino all'8 dicembre.

Il tempo e le tournée non hanno intaccato la freschezza della messinscena. Il merito, soprattutto, è dell'intelligente e accorto lavoro di Prosperi, che già nell'adattamento, senza tradire fermenti e motivazioni degli affreschi drammaturgici di Menandro, è riuscito a comporre una storia familiare lieve e acuta, universale e quindi ancora «sensata» ed attuale, rivitalizzata in scena da una colona sonora odorosa di Sicilia. Bravi, però, dietro le enor-

mi maschere di terracotta che riproducono gli originali, sono anche gli attori e i musicanti, ironici essenziali e comunicativi, così che anche i bambini presenti alla rappresentazione hanno potuto godere della serata.

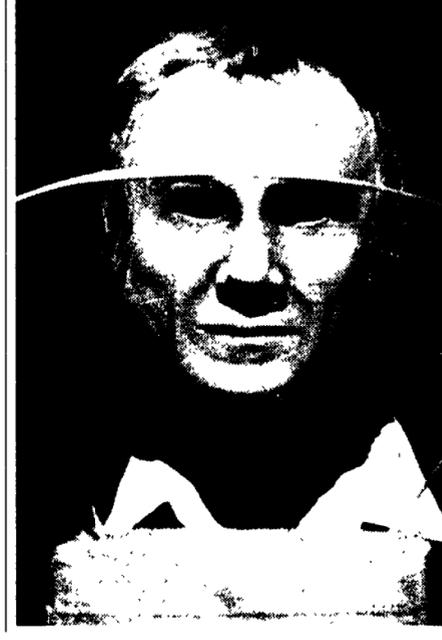
Al centro della storia un intreccio ricco e psicologicamente mai stereotipato, che parla di difficoltà generazionali e di rapporti fra uomini e donne, di amicizia, di sincerità, di malinconia sfumata. Protagoniste due coppie, quella formata dalla donna di Samo, Krisis, e dall'anziano Demea, che l'ha raccolta dalla povertà, e quella di suo figlio adottivo Moskion con la giovane figlia dei vicini. Tra i quattro, in un crescendo di equivoci che sembrano far evaporare definitivamente il lieto fine della storia, una parentela contesa e la naturale rivalità tra padre e figlio che si avvelena del dubbio del tradimento. Ma tutto si appiana: il giovane Moskion riconosce il suo errore, il vecchio Demea ammette la propria diffidenza, i legami si rinsaldano e il matrimonio si celebra.

Amanda Lear contro l'Aids

Il circolo «Mario Mieli» scende, ancora una volta, in campo e in occasione della quarta giornata internazionale per la lotta all'Aids, indetta dall'Organizzazione mondiale della Sanità, mette a punto un'iniziativa che comincia domenica 31 e protrarrà fino a domenica. Come scrivono gli ideatori della tre giorni: «In questo momento è ancora, assolutamente necessario, informare perché la prevenzione è l'unica possibilità di difesa dalla malattia».

L'iniziativa spettacolare e culturale al tempo stesso, è rivolta a tutta la città, con particolare attenzione alle fasce giovanili. L'appuntamento di domani è fissato al Castello (via di Porta Castello, 44 - Quartiere Prati). Presso il locale saranno sistemati stands e banchetti provvisti di nuovissimo materiale informativo che arriva dalle comunità gay d'Europa.

Oltre al consueto spazio discoteca che il «Mario Mieli» gestisce ogni settimana al Castello, si terrà il concerto di Amanda Lear. È la prima volta che la cantante aderisce ad una manifestazione di chiara matrice omosessuale. In programma sono previsti i brani più noti dell'artista. Sabato, invece, al Joli Coeur (via Sirte, 5) le donne del Coordinamento Lesbiche organizzano una «serata di impegno e trasgressione», inizio di una lunga serie di attività per promuovere e difendere il diritto alla salute e ad una corretta valutazione della propria sessualità. Alle 22.30 spettacolo con il gruppo teatrale «Porta Aperta» e poi, fino a notte inoltrata, discoteca. E, inoltre, domenica dalle 10.00 alle 22.00, il Forum di Roma istituirà a piazza Venezia e alla Stazione Termini due punti su «informazione e prevenzione Aids».



Da domani al Politecnico l'«anteprima» di Bellaria

Gli indipendenti del cinema

PAOLA DI LUCA

«Parlate tanto di me» scriveva Zavattini qualche tempo fa e oggi la sua frase si adatta perfettamente al giovane cinema italiano, che negli ultimi anni è diventato il protagonista assoluto di convegni, rassegne e dibattiti. In queste occasioni a volte prevale l'atteggiamento di autocommesurazione o si individuano linee e scuole teorizzate prima di esistere e dissolte prima di produrre frutti, ma al di là dei risultati, non sempre brillanti, resta un fatto importante: il cinema italiano nasce di nuovo a far parlare di sé.

L'associazione culturale del Politecnico, sempre attenta e sensibile a quel cinema d'autore che nasce ai margini dei grandi circuiti produttivi, da tre anni dedica la sua sala al cinema italiano. Accanto a vecchie pellicole dimenticate - forse troppo in fretta, la manifestazione propone anche delle in-

teressanti prime visioni di film che, presentati magari a qualche festival, non hanno poi trovato un distributore.

Quest'anno la rassegna ospita in più, da domani fino al 1 dicembre, il film della sezione Anteprima del piccolo ma prezioso Festival di Bellaria. La manifestazione è preceduta e introdotta da un convegno che si svolge oggi, ore 15.30, sul «Ruolo della piccola e media impresa nella produzione cinematografica italiana degli ultimi anni». Quest'iniziativa, promossa in collaborazione con l'Anica, è legata alla prospettiva di ingresso dei giovani imprenditori all'interno dell'Unione nazionale produttori film. All'incontro interverranno Luciano Hlna, Franco Montini, Andrea Marcotulli e Alessandro Verdecchi.

Dedicata al cinema indipendente made in Italy, l'Ante-

prima di Bellaria presenta ormai da dieci anni corto e lungometraggi realizzati sia in 16mm che in VHS. «Proponiamo un attraversamento deliberato di generi, durate e atteggiamenti - spiega uno dei direttori di Bellaria, Gianni Volpi - Crediamo nell'autonomia come valore in sé, e nell'indipendenza come fase transitoria e di preparazione per il cinema». A Bellaria hanno infatti debuttato negli anni scorsi Silvio Soldini, Francesco Calogero, Sergio Staino, Egidio Eronico, Sandro Cecca e molto altri giovani cineasti.

Aprè la rassegna il cortometraggio di Stefano Wiel intitolato «La donna di fiori» che, tra fantasia e realtà, racconta un piccolo episodio accaduto negli anni Trenta: una fanciulla, la nonna del regista, consegnò un mazzo di fiori al duce. Sabato sera alle 20.30 verrà presentato il film «Real Falchera», vincitore del giubileo d'oro, realizzato da Giacomo Ferran-

te, Renato Ricatto e Enrico Verstra. La «Real Falchera» è un'improbabile squadra di calcio dell'hinterland torinese, ma è soprattutto il pretesto per scoprire undici diverse persone che vivono la difficile realtà di un quartiere di periferia, uniti solo dal rito della partita. Piero e gli altri è un documentario che attraverso la candida camera filma il difficile rapporto fra Piero, un portatore di handicap, e gli altri. Fra i numerosi titoli ci sono poi: «L'intervista di Francesco Caliguri», tratto da uno scritto di Ennio Flaiano, «Io e Margherita» di Sergio Staino, «A Claudio Villa (original sound)» con la musica dei Grong, «Pera Laura» di Daniele Pignatelli, ambientato a Portopalo in Sicilia, «Ritratti d'autore» - David Maria Turolto di Damiano Tavolieri. Domenica sera viene presentato fra gli altri film «Sei corto sei», dieci interessanti cortometraggi dedicati a Palermo e firmati da Daniele Cipri e Franco Maresco.

L'orologio nell'arte e nella storia

«L'orologio nell'arte e nella storia» è il titolo della mostra che il 14 dicembre prenderà il via nei locali del complesso monumentale del San Michele a Ripa. In vetrina saranno esposti alcuni tra i più importanti pezzi di orologeria di varie epoche e stili provenienti da botteghe artigiane e collezioni private.

La mostra intende privilegiare un criterio essenzialmente topografico che consenta di inquadrare il singolo oggetto nell'ambito del territorio di provenienza.

L'orologio come gioiello oppure come accessorio: smaltato, decorato a mano, in oro e metallo, pezzi vecchi e pezzi nuovi, tutti preziosi nei materiali usati e nella perfezione dei meccanismi. La mostra resterà aperta fino al 21 dicembre dalle 9 alle 13, dalle 15 alle 19. Il sabato dalle 9 alle 13. Ingresso libero.